

si attesta comunque su valori relativamente bassi, se si pensa all'importanza di un tale investimento in termini di cura del bambino abusato e di prevenzione. Purtroppo molto spesso i percorsi terapeutici individuali con le vittime rappresentano le uniche vie possibili, poiché i familiari negano la possibilità di trattamento rifiutando di divenire consapevoli di quanto avvenuto e quindi della sofferenza indotta.

E5) Interventi sul sospetto o certo abusante

Il fatto che raramente i Servizi mettano in atto interventi nei confronti del sospetto o certo abusante trova un sostanziale riscontro anche nei dati rilevati. Come balza subito all'occhio osservando la figura che segue, per la stragrande maggioranza dei casi sul relativo abusante, sospetto o certo, non è stato messo in atto alcun intervento.

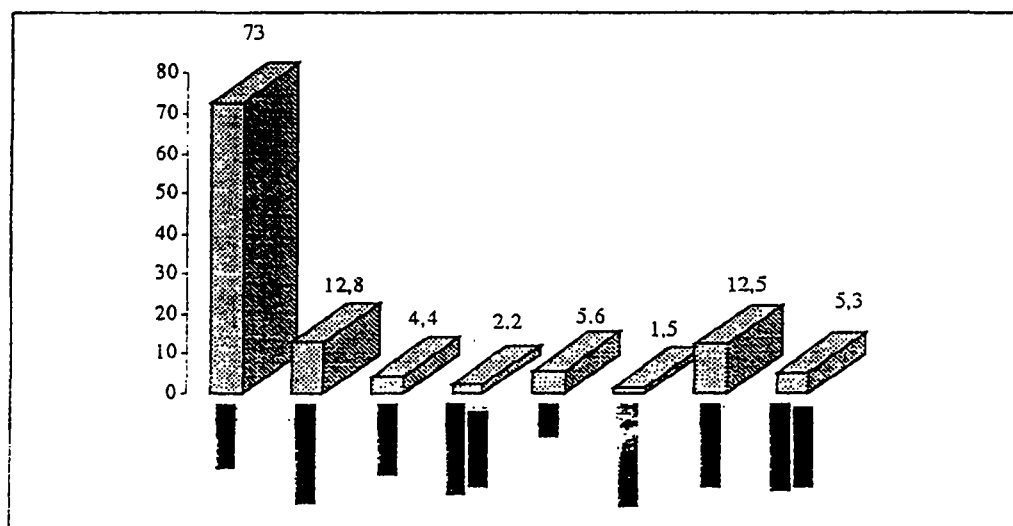
Gli interventi prevalenti consistono invece nel monitoraggio (per il 12,8% del totale dei bambini) e nella valutazione della recuperabilità (per il 12,5%).

Gli altri interventi relativamente presenti sono, in ordine di grandezza, la Consulenza Tecnica d'Ufficio (5,6%), l'invio ad altri Enti/Servizi (5,3%) ed il sostegno (4,4%). Invece, scarsissimi risultano gli interventi psicoterapeutici individuali (2,2%) e le perizie di parte (1,5%).

I dati confermano come il lavoro terapeutico con il genitore abusante sia ancora sporadico e molto difficile in quanto presuppone un'assunzione di responsabilità da parte dell'abusante stesso.

Tale situazione risulta molto rara in quanto anche in caso di condanna l'abusante tende a contestare ogni addebito vanificando qualsiasi forma di intervento.

Figura 8 - Interventi attuati sul sospetto o certo abusante al momento della segnalazione (valori percentuali)



* in 116 questionari non è indicata alcuna risposta, ovvero: nel 16,5% dei casi.

Sull'efficacia e l'incisività di tali interventi non è possibile pronunciarsi: tuttavia alla luce delle osservazioni finora effettuate simili interventi si rivelano da un punto di vista meramente quantitativo piuttosto limitati. Ciononostante, la situazione non stupisce più di tanto visto che riflette per certi aspetti quella appena evidenziata.

Focalizzando infatti l'attenzione sul padre e/o la madre quali sospetti o certi abusanti la realtà degli interventi non sembra mutare: nel 60% del totale dei bambini violati da uno o entrambi i genitori non è stato realizzato alcun intervento specifico né sul padre né sulla madre. Le iniziative più consistenti riguardano ancora una volta la valutazione della recuperabilità (per il 20%) ed il monitoraggio (per il 19%).

Il quadro non cambia anche se circoscriviamo il discorso a quei casi in cui il padre e la madre congiuntamente hanno perpetrato l'abuso. In valori assoluti si rileva che su 38 bambini abusati dai genitori per 18 casi non è stato attivato alcun intervento; la valutazione della recuperabilità è stata effettuata per meno della metà (ovvero per 15 casi) e per meno casi ancora (14) il monitoraggio.

Le difficoltà ad impostare ed attuare interventi nei confronti dei sospetti abusanti effettivamente sono molteplici; anzi, quasi a conferma che il problema sia forse più complesso di quel che si possa immaginare si ha il fatto che anche da un punto di vista territoriale non si intravedono differenze.

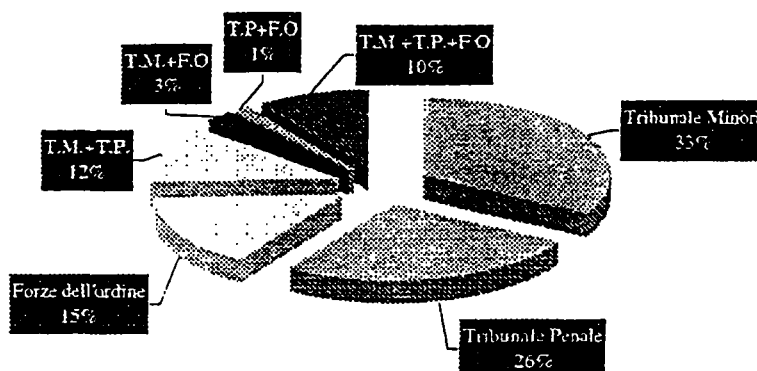
Dal Nord al Sud ciò che predomina è il 'non intervento' dato che in nessuna di queste aree esso non è mai inferiore al 70%. Se poi si vogliono proprio evidenziare delle distinzioni, seppure minime, si rileva che al Nord è maggiormente attivata la valutazione della recuperabilità (per il 19%), al Centro (inclusa la Sardegna) il monitoraggio (per il 10%) e al Sud (inclusa la Sicilia) l'invio ad altri Enti/Servizi.

Per certi aspetti sembra dunque che il problema sia *unico e generale* allo stesso tempo tanto da dover essere risolto alla radice.

E6) L'intervento della Magistratura

Benché non siano rintracciabili i percorsi attraverso i quali vengono informati il Tribunale per i Minori e quello Penale, in particolare in che termini avvenga la segnalazione alle Procure o ai Tribunali, se in successione (l'informazione arriva ad una Procura che la trasmette all'altra) o in contemporanea (i servizi o le Forze dell'Ordine segnalano contestualmente ad entrambi i Tribunali) ugualmente nel contesto la magistratura, nelle sue varie articolazioni, risulta coinvolta nella stragrande maggioranza delle situazioni: nell'83.9% dei casi.

Figura 9 - Denuncia alle autorità giudiziarie (valori percentuali)



* in 113 questionari non è indicata alcuna risposta, ovvero nel 16,1% dei casi.

In particolare, come mostra la figura, la magistratura viene coinvolta principalmente attraverso la segnalazione al Tribunale per i Minori (33% sul totale dei casi validi) e/o la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale (26%). In alcuni casi (nei 15%) la denuncia viene fatta anche alle Forze dell'Ordine.

Al riguardo è interessante osservare che quest'ordine, in termini di grandezza, si ritrova sia al Nord che al Sud mentre al Centro le denunce vengono fatte maggiormente alle Forze dell'Ordine.

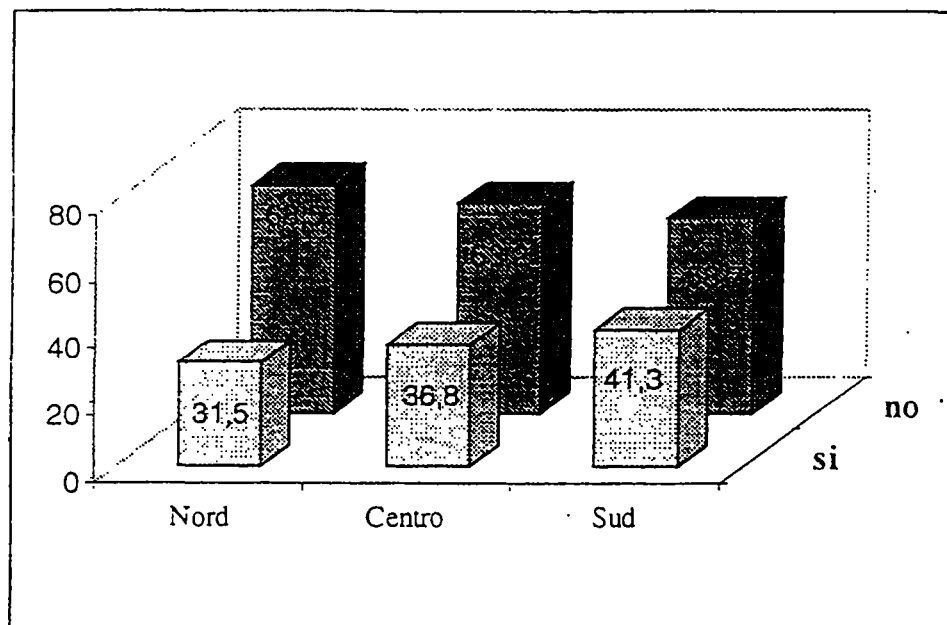
Relativamente invece all'ambito penale e alla tutela delle vittime, l'incidente probatorio e le varie forme di audizioni protette, considerate una conquista fondamentale della legge 66/96, ha livelli di diffusione ancora alquanto scarsi.

L'incidente probatorio, punto qualificante per la tutela delle vittime, è stato effettuato (solo) in 193 circostanze (in una percentuale pari al 33,4% su un totale di 577 bambini vittime).

A questo si affianca poi il fatto che non sempre i bambini sono stati accompagnati all'incidente probatorio dal Servizio che si è occupato della loro tutela: rifacendosi ai dati relativi agli interventi effettuati sul bambino si rilevano precisamente 138 accompagnamenti contro appunto 193 incidenti probatori.

Tra l'altro, la limitata diffusione dell'incidente probatorio non risulta un fenomeno circoscrivibile ad una specifica area. Infatti, come è possibile osservare dalla figura che segue sia al Nord, al Centro che al Sud le situazioni in cui non è stato effettuato prevalgono nettamente sulle altre.

Figura 10 - Effettuazione dell'incidente probatorio per aree geografiche (valori percentuali)



Nonostante alcuni segnali positivi, alla luce di quanto complessivamente evidenziato il cammino per riuscire a fare emergere i fenomeni di abuso e violenza *più o meno* nascosti effettivamente sembra in realtà ancora lungo e in salita.

8. Considerazioni conclusive

A conclusione della presente relazione appare opportuno porre in evidenza alcuni temi e alcuni problemi che sono emersi nel corso dell'indagine perché il Parlamento, il Governo, gli Enti locali valutino - nell'ambito delle proprie rispettive competenze - l'opportunità di assumere concrete iniziative al fine di rafforzare, ampliare ed innovare le azioni di contrasto ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei cittadini di minore età.

I temi vengono raggruppati secondo quattro aree specifiche: interventi legislativi, interventi di potenziamento di servizi e istituzioni, interventi per il monitoraggio del fenomeno e, in ultimo, interventi per il coordinamento di servizi e istituzioni a livello internazionale, nazionale e locale.

A) Interventi legislativi.

I rilievi che sul piano legislativo sono stati sollevati riguardano i seguenti nodi problematici:

- i criteri definitori della condizione minorile e lo stato di inferiorità fisica o psichica della persona offesa (ex art. 609-bis, 2° comma L. 66/96);
 - i problemi inerenti l'unificazione di tutte le possibili condotte delittuose nella locuzione "atti sessuali", che non elimina la necessità di distinguere la gravità di tali condotte ai fini della commisurazione della pena, con il pericolo di un eccessivo appiattimento sanzionatorio pur di fronte a fatti diversamente lesivi della integrità fisica e psichica di un minore (ex art. 609-bis, 1° comma L. n. 66/96);
 - l'assenza di prescrizioni precise circa la valutazione della "minore gravità" della violenza, per superare il rischio che l'esistenza dell'ipotesi attenuata e la possibilità di una sensibile riduzione di pena non facciano raggiungere il risultato di evitare accertamenti troppo minuziosi sulle caratteristiche degli atti sessuali (ex art. 609-bis ultimo comma della L. n. 66/96);
 - il vuoto di tutela lasciato dalla mancata inclusione nel reato di corruzione di minorenni dell'induzione alla visione di materiale pornografico (ex art. 609-quinquies della L. n. 66/96);
 - la definizione del concetto di sfruttamento per specificare se la condotta tesa all'utilizzazione di un minore ai fini della produzione di materiale pedo-pornografico implichi o meno il fine di lucro (art. 600 ter della L. n. 269/98);
- ~~il problema che la norma punisce la tratta o il commercio dei minori compiuti al fine di~~
indurli alla prostituzione, lasciando aperta l'ipotesi che, se la tratta viene eseguita non per indurre alla prostituzione ma per lo sfruttamento pornografico, non sia passibile di sanzione penale (art. 9 della L. n. 269/1998).

Sul versante della *tutela del minore* si evidenzia la necessità di:

- garantire un'adeguata rappresentanza legale agli interessi del minore attraverso l'istituzione di un Garante per l'infanzia e la migliore definizione del ruolo e delle funzioni della figura del curatore speciale attivata nei casi di abuso e sfruttamento sessuale;
- adottare norme che consentano il pronto allontanamento da casa del sospetto abusante, anziché dover provvedere, a tutela del minore, al suo allontanamento dal proprio ordinario ambiente di vita;
- definire i tempi dell'iter giudiziario penale riguardante i reati di abuso e sfruttamento sessuale a danno di minori per ridurre il rischio che la lentezza dei tempi della giustizia possa arrecare un ulteriore danno al bambino;
- offrire una codifica degli aspetti inerenti alla protezione, ad esempio, attraverso la previsione di norme invalidanti il percorso giudiziario nel caso in cui non siano stati attivati anche i servizi sociali per mettere in atto interventi di protezione

Poiché il quadro legislativo relativo agli interventi e alla struttura dei servizi sociali risulta frammentato in un sistema di leggi regionali privo di un quadro di riferimento comune, si auspica:

- che sia riaffermata la centralità della funzione minorile all'interno dell'attesa legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che siano elaborate linee di indirizzo per individuare criteri e standard comuni cui fare riferimento nella realizzazione di misure di prevenzione, contrasto e protezione del minore;
- che siano individuati standard quali - quantitativi minimi relativamente ai Servizi territoriali.

B) Interventi di potenziamento e ampliamento del sistema dei servizi e delle istituzioni deputati alla tutela e alla protezione dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale

Da molti è stato rilevato che l'applicazione ottimale delle due leggi è stata condizionata dalla mancanza di competenze professionali diffuse e di risorse strumentali adeguate, dalla non uniforme distribuzione sul territorio di realtà specializzate, dalla carenza di strutture attrezzate per l'accogliimento e la presa in carico dei bambini e delle bambine vittime di violenza sia nella situazione di crisi sia nel lungo periodo per il recupero e trattamento.

Inoltre, a fronte del fatto che le caratteristiche sino ad oggi note dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, sembrano evolvere secondo nuove configurazioni in termini di tipologia delle vittime e degli abusanti/pedofili sembrerebbe opportuno che

- le Regioni e gli Enti locali realizzino Servizi territoriali specializzati fondati sull'intervento integrato psico - sociale, rafforzato da protocolli operativi con i Servizi socio - sanitari di pediatria di comunità, di neuropsichiatria dell'età evolutiva, di salute mentale e di trattamento delle tossicodipendenze;

- siano destinate risorse finanziarie all'aumento degli organici dei servizi deputati alla presa in carico e alla tutela dei minori vittime di violenza, affinché essi siano messi nelle condizioni di poter intervenire in una realtà magmatica e sempre più complessa;
- siano potenziate le strutture sanitario-ospedaliere specializzate nella diagnosi medica delle situazioni di violenza e abuso sessuale;
- sia curata la diffusione delle più qualificate esperienze di protezione, cura e trattamento sino ad oggi consolidate nel pubblico e nel privato sociale, in qualità di modalità di intervento trasferibili in differenti contesti e territori;
- sia incentivata la conoscenza del fenomeno nelle sue diverse tipologie e la formazione degli operatori attraverso la realizzazione di programmi di sensibilizzazione e formazione multidisciplinari, con il diretto coinvolgimento, a livello nazionale, dei Ministeri della Sanità, della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia, degli Interni e della Solidarietà sociale, e, a livello locale, delle Regioni con funzioni di coordinamento e di attuazione rivolti non solo agli operatori ma anche a dirigenti e amministratori;
- siano promosse azioni di sensibilizzazione e formazione delle strutture familiari e comunitarie che accolgono i minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale allo scopo di qualificare il servizio offerto e ridurre il rischio potenziale di ulteriori disagi;
- sia favorita, grazie al coinvolgimento della Ministero della Pubblica Istruzione, la sperimentazione e diffusione di laboratori sull'educazione socio - affettiva che coinvolgono bambini e bambine, ragazzi e ragazze in un percorso di accrescimento delle competenze emozionali e relazionali con finalità preventive rispetto al rischio di abuso;
- siano riqualificati gli interventi tenendo conto delle particolari esigenze dei minori immigrati vittime di violenza, nelle fasi di rilevazione e protezione, e favorendo l'accesso ai servizi e l'introduzione di figure di mediatori culturali.

~~Sia incentivato l'investimento di risorse nella cura e il trattamento delle vittime di abuso e sfruttamento sessuale per prevenire maggiori costi sociali e personali nel lungo periodo.~~

causa della mancanza o parzialità di cure adeguate successivamente al momento iniziale di rilevazione e segnalazione della violenza;

- sia favorita la creazione di pool specializzati di magistrati all'interno delle Procure ordinarie e minorili;
- sia sostenuta la diffusione e il potenziamento di nuclei specializzati di Polizia Giudiziaria;

In particolare, sul tema della *prostituzione minorile* si sottolinea l'importanza di:

- promuovere un maggior raccordo con le ambasciate in Italia dei paesi di provenienza delle minorenni avviate alla prostituzione nel rilascio di certificati necessari a regolarizzare la posizione delle minori una volta uscite dal mercato della prostituzione e avviate a un progetto di reinserimento sociale;
- proseguire nella lotta contro la prostituzione minorile attraverso una specializzazione degli interventi e dei programmi di contrasto del fenomeno sia in Italia sia nei paesi di origine dei flussi della tratta.

C) Interventi per il monitoraggio del fenomeno

Come evidenziato dalla relazione, i dati disponibili sono tutt'altro che esaustivi e soddisfacenti, e non solo perché in questo campo è molto alto il numero oscuro della devianza ma anche perché non esiste un sistema organico di rilevazione di tutti gli aspetti di queste condotte delinquenziali. In particolare, i dati riguardanti lo sfruttamento sessuale nelle sue molteplici manifestazioni appaiono limitati rispetto alla consistenza effettiva e/o presunta di tali realtà e non consentono di effettuare un'analisi approfondita delle diverse forme di sfruttamento sessuale.

Allo stato attuale non esiste una verifica sui flussi informativi relativi ai casi di abuso e sfruttamento sessuale né è disponibile una documentazione sufficientemente esaustiva su quanto si va realizzando - a livello di Enti locali, di servizi di essi, di organizzazioni non governative, di volontariato - per contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori e per il recupero e trattamento delle vittime. Questo è il riflesso di una forte frammentazione che caratterizza l'ambito operativo delle istituzioni pubbliche, centrali e locali, e delle organizzazioni non governative, e che non consente di monitorare le reali dimensioni a livello quantitativo e qualitativo del complesso e diversificato lavoro svolto.

Come già raccomandato dalla Commissione nazionale sul maltrattamento e l'abuso sessuale e previsto dal Piano Nazionale d'Azione del Governo, permane la necessità di:

- definire criteri uniformi di organizzazione e classificazione delle informazioni statistiche raccolte a livello centrale e locale;
- provvedere al reperimento dei dati relativi al fenomeno e alla mappatura dei servizi e delle risorse disponibili ai fini della prevenzione, del contrasto e del recupero, attraverso la creazione di un sistema di raccolta e scambio delle informazioni che si articoli a livello centrale (Dipartimenti e Ministeri) e a livello regionale come strumento di raccordo e di monitoraggio dei vari flussi informativi;
- favorire lo scambio di informazioni a livello internazionale al fine di ottenere un'analisi comparativa delle variazioni dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori che si contraddistinguono sempre di più come reati aventi caratteristiche transnazionali;
- raccogliere, analizzare e classificare le esperienze fino ad oggi realizzate nel settore da soggetti pubblici e del privato sociale per individuare criteri metodologici trasferibili a livello nazionale, nonché studiare e definire modelli organizzativi di gestione dei servizi che rispondano a standard minimali in termini di qualità ed efficacia;
- adottare misure che consentano un monitoraggio costante dei dati afferenti alle Procure presso i Tribunali ordinari e ai Tribunali per i Minorenni ai fini di un'analisi sempre più puntuale dello stato di attuazione della legge;
- rilanciare la creazione e l'attivazione degli Osservatori regionali previsti dalla legge n. 451 del 1997, anche in riferimento ai dati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale, così da ottenere non solo una fotografia dei fenomeni considerati, ma informazioni ad ampio raggio riguardanti la mappatura delle risorse esistenti sia a livello regionale che locale.

D) Interventi per il coordinamento di Servizi e Istituzioni a livello locale, nazionale e internazionale

Persistono difficoltà a livello di coordinamento e integrazione delle misure di prevenzione, protezione e tutela dei minori vittime di violenza da cui possono derivare rischi di inefficacia delle misure di contrasto e delle risorse investite, di contraddittorietà e/o incoerenza nelle decisioni adottate dagli Enti e dalle istituzioni preposte alla tutela, di duplicazione degli interventi con il pericolo di accrescere il disagio del bambino e fomentare sentimenti di impotenza negli operatori e di sfiducia nelle istituzioni da parte delle vittime, dei loro familiari e, più in generale, di tutti coloro che si attivano in difesa e aiuto del minore. Lo scarso collegamento tra le istituzioni e i servizi amplifica il rischio di un abuso secondario sul minore da parte delle istituzioni. Alcune Regioni o

realità locali hanno incominciato a darsi strumenti normativi e/o organizzativi per dare soluzione a tali problemi: si tratta di iniziative importanti, ma che rischiano di accrescere la frammentazione del panorama italiano degli interventi in questo settore se non ci sarà un'opera di raccordo da parte del Governo e dei Ministeri interessati. Inoltre, dal punto di vista operativo se, da un lato, si segnala una certa vivacità progettuale che riesce a connettere prevenzione primaria e secondaria, dall'altro si rileva spesso una scarsa specificità dei progetti tesi ad assicurare una tutela in senso lato dei minori, piuttosto che la realizzazione d'iniziative specializzate.

E' quindi auspicabile che :

- sia promosso ulteriormente il coordinamento a livello internazionale, centrale e locale delle iniziative svolte per la prevenzione, l'assistenza e la tutela dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale;
- sia sollecitato lo studio e l'analisi delle più avanzate esperienze di coordinamento a livello interistituzionale e operativo per derivarne modelli di riferimento trasferibili in altre realtà locali;
- siano incentivate le iniziative di raccordo tra le varie istituzioni coinvolte nello svolgimento del percorso a garanzia della protezione del minore e di una maggiore trasparenza delle procedure attraverso, ad esempio, la creazione di organismi interistituzionali, di équipe multidisciplinari e la stipula di protocolli d'intesa tra servizi, istituzioni e magistratura;
- siano fornite linee-guida che definiscano i criteri e le forme della collaborazione e della circolarità delle informazioni tra Servizi, Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni per limitare i rischi di discrezionalità e di interpretazione soggettiva delle norme .
- sia rafforzata l'integrazione e la collaborazione a livello internazionale nelle attività di indagine, nella prevenzione e repressione del delitto e nell'aiuto alle vittime di sfruttamento sessuale, trattandosi di un fenomeno che in molte sue manifestazioni ha caratteri accentuatamente transnazionali;
- sia sostenuta l'organizzazione di percorsi formativi multidisciplinari e integrati allo scopo di favorire la creazione e la condivisione di un patrimonio comune di conoscenze tra gli attori del coordinamento e della presa in carico integrata delle vittime;
- sia promossa una progettazione mirata e condivisa a livello territoriale per accrescere quantitativamente e qualitativamente il numero dei progetti destinati alla creazione di servizi e strutture di contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, con

particolare riferimento alla legge n. 285/97 e ai Piani regionali educativi, di assistenza sociale e materno-infantili.

PAGINA BIANCA

APPENDICI

PAGINA BIANCA

APPENDICE 1

ORIENTAMENTI IN AMBITO EUROPEO.¹

Gli organismi operanti nell'ambito dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa hanno in tempi recenti adottato una serie di iniziative, la cui indicazione è sufficiente a rendere chiare l'attenzione e la volontà che guidano le deliberazioni.

1. Documenti e iniziative dell'Unione europea 1998-2000.

PARLAMENTO EUROPEO.

Il 24 gennaio, con Decisione N. 293/2000/CE, il Parlamento Europeo e il Consiglio approvano un Programma d'azione comunitaria sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne (2000-2003). Con la Decisione si rinnova il programma d'azione Daphne varato nel 1997.

L'obiettivo del programma 2000-2003 è contribuire a garantire un elevato livello di tutela della salute fisica e psichica proteggendo i bambini, i giovani e le donne dalla violenza.

Gli interventi da realizzare nel quadro del programma intendono promuovere:

- azioni transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari, allo scambio di informazioni e di migliori pratiche e alla cooperazione a livello comunitario;
- azioni transnazionali volte ad accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica;
- azioni complementari di cui rimane titolare la Commissione europea.

Nel periodo 1997-1999 la Commissione ha finanziato 146 progetti che hanno coinvolto in totale 640 organizzazioni.

COMMISSIONE EUROPEA.

1998

Collabora con ECPAT nell'avvio di un progetto pilota per la creazione di *Hot-line* in cinque paesi europei (Italia, Finlandia, Norvegia, Svezia e Gran Bretagna) per monitorare la pornografia infantile su Internet e redigere un rapporto e linee-guida per l'istituzione di analoghe *Hot-line* in altri paesi europei.

Nel mese di luglio, la DG XXIII collabora con ECPAT Francia nel lancio di una campagna sul turismo sessuale rivolta ai turisti. L'iniziativa è sostenuta dal Sindacato Nazionale francese degli Agenti di Viaggio.

Dal 24 al 26 novembre, la Commissione Europea partecipa con un proprio stand alla *Brussels Travel Fair*. In tale occasione la DG XXIII - Direzione Turismo organizza il "Primo Meeting Europeo dei principali partner dell'Unione Europea nella lotta contro il turismo sessuale ai danni dell'Infanzia".

1999

Dal 27 al 31 gennaio, la Commissione Europea DG XXIII - Direzione Turismo partecipa alla FERIA Internacional de Turismo (FITUR) di Madrid, allestendo una mostra informativa sulla tematica del turismo sessuale che coinvolge l'infanzia.

Dal 6 al 10 marzo, la Commissione Europea DG XXIII - Direzione Turismo partecipa alla *Internationale Tourismus-Börse* di Berlino allestendo una mostra informativa sulla tematica del turismo sessuale che coinvolge l'infanzia.

Dal 29 marzo al 1° aprile, l'Assemblea paritaria ACP-UE, durante la sua XXVIIIa sessione tenutasi a Strasburgo, adotta una Risoluzione sulla situazione dell'infanzia nei paesi ACP che invita

¹ La sintesi che costituisce il presente paragrafo non è ufficiale.

“gli Stati ACP a rafforzare le loro legislazioni per lottare contro [...] il turismo sessuale [...] e a vigilare sul loro rispetto” chiedendo “una stretta cooperazione giuridica bilaterale e internazionale tra l’UE e gli stati ACP che sono destinazioni del turismo sessuale, nonché una cooperazione internazionale con gli organi penali dei paesi terzi nella lotta contro [...] il turismo sessuale” e invita “l’Unione, gli Stati membri e gli Stati ACP a lavorare su informazioni efficaci riguardanti [...] il turismo sessuale [...] e ad associare in questo impegno anche l’industria turistica internazionale”.

Il 26 maggio. Comunicazione della Commissione (COM 1999/262 final) al Consiglio dell’Unione Europea, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni sull’attuazione delle misure di lotta contro il turismo sessuale che coinvolge l’infanzia.

Nel mese di ottobre, a Vienna, la Commissione Europea e i Governi statunitense e austriaco organizzano una Conferenza internazionale sulla Pornografia infantile che riunisce rappresentanti dei governi, delle Aziende che operano su Internet, delle organizzazioni internazionali, delle *Hot-line* e delle ONG. La Conferenza si conclude con l’indicazione di nuovi obiettivi e azioni comuni.

2000

Il 14 marzo, la Decisione 2000/C 73/09 invita a presentare proposte per l’anno 2000 nell’ambito del Programma Daphne 2000-2003 per l’attuazione di misure preventive dirette a combattere la violenza contro i bambini, gli adolescenti e le donne.

Gli obiettivi specifici per l’annualità sono:

- sostenere e promuovere la cooperazione tra le ONG e le altre organizzazioni comprese le autorità pubbliche attive nella lotta contro la violenza;
- sostenere azioni di sensibilizzazione dei cittadini alla violenza e alla prevenzione della violenza a danno di donne e minori..

Le azioni finanziabili per l’anno 2000 sono:

- iniziative transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari;
- azioni transnazionali per la sensibilizzazione dei cittadini.

CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA.

1998

Il Consiglio dei ministri dell’Unione Europea adotta un piano di azione per la promozione di un uso sicuro di Internet. I fondi disponibili saranno destinati alla promozione di una rete europea di *Hot-lines* e al finanziamento di progetti per la sperimentazione di software-filtro al fine di ridurre i pericoli di Internet per l’infanzia.

1999

Il 15 ottobre, presentazione delle Conclusioni del Consiglio europeo di Tampere (15-16 Ottobre 1999) relative alla tratta degli esseri umani al fine di sfruttamento sessuale e alle tecnologie sofisticate al servizio della criminalità ed in particolare alla pornografia infantile su Internet.

L’8 dicembre, con Decisione 355/08 1999/C, sono annunciati gli indirizzi prioritari per l’attuazione del programma STOP per il 2000:

- studi sulla legislazione penale degli Stati membri nonché su progetti legislativi in materia di tratta degli esseri umani e sfruttamento sessuale di minori, anche attraverso Internet;
- miglioramento delle statistiche e delle varie fonti di informazione;
- studi sulla fattibilità di una struttura centralizzata per la messa in rete delle informazioni sulle persone scomparse e le vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale;
- studi e ricerche sull’assistenza e il reinserimento di vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale;
- studi e ricerche sui metodi e le pratiche per la prevenzione della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale;
- rassegna e valutazione dei metodi di prevenzione negli Stati membri e in altri paesi dello sfruttamento sessuale dei bambini;